

S. Giovanni Eudes (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 19 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Nascosto in una nube oscura
riconosciamo te*

*senza mai possederti.
Solo chi è povero ti accoglie
con cuore puro
e occhi che son volti
verso la luce.*

Salmo CF. SAL 34 (35)

Signore, accusa chi mi accusa,
combatti chi mi combatte.
Afferra scudo e corazza
e sorgi in mio aiuto,
dimmi:
«Sono io la tua salvezza».

Ma l'anima mia
esulterà nel Signore
e gioirà per la sua salvezza.
Tutte le mie ossa dicano:

«Chi è come te, Signore,
che liberi il povero dal più forte,
il povero e il misero
da chi li rapina?».

Sorgevano testimoni violenti,
mi interrogavano
su ciò che ignoravo,
mi rendevano male per bene:
una desolazione per l'anima mia.

Ma io, quand'erano malati,
vestivo di sacco,
mi affliggevo col digiuno,
la mia preghiera
riecheggiava nel mio petto.
Accorrevo come per un amico,
come per un mio fratello,
mi prostravo nel dolore
come in lutto per la madre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli rispose-
ro: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate
anche voi nella vigna» (*Mt 20,6-7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Grazie, Signore, per il lavoro che ci doni!**

- Aiuta i governanti della terra a operare affinché sia salvaguardata la dignità della persona, che senza lavoro smarrisce il desiderio di vivere.
- Fa' che il nostro compito di servire nella tua vigna sia da noi svolto con la libertà di saperlo rendere in ogni momento.
- Rendici attenti e docili ascoltatori del tuo richiamo a servire nei modi e nei tempi che oggi ci proponi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 83 (84),10-11

O Dio, nostra difesa,
contempla il volto del tuo Cristo.
Per me un giorno nel tuo tempio, è più che mille altrove.

COLLETTA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GDC 9,6-15

Dal libro dei Giudici

In quei giorni, ⁶tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

⁷Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltate-mi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

⁸Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi". ⁹Rispose loro l'uli-

vo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librammi sugli alberi?”. ¹⁰Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. ¹¹Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librammi sugli alberi?”. ¹²Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. ¹³Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allietta dèi e uomini, e andrò a librammi sugli alberi?”. ¹⁴Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. ¹⁵Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divorì i cedri del Libano”». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 20 (21)

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

²Signore, il re gioisce della tua potenza!

Quanto esulta per la tua vittoria!

³Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra. **Rit.**

⁴Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.

⁵Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lunghi giorni in eterno, per sempre. **Rit.**

⁶Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
⁷poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto. **Rit.**

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

CANTO AL VANGELO EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 20,1-16

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli rispo-

sero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”.

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.

¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 129 (130),7

Presso il Signore è la misericordia,
e grande presso di lui la redenzione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita del Cristo, trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Buono!

Nella liturgia della Parola che ci accompagna in questi giorni, si respira quasi una certa urgenza. Non possiamo certo dimenticare la risposta che il Signore Gesù ha dato a quel giovane, che prima lo interroga e poi se ne va triste per la sua strada: «Buono è uno solo» (Mt 19,17). Questa immagine sembra ora ritornare in modo ancora più forte, quasi come una divina provocazione lanciata verso il nostro modo di sentire e concepire i rapporti: «Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?» (Mt 20,15). La bontà di Dio si esprime in una capacità di andare oltre il merito, per guardare invece al bisogno di ciascuno fino a saperlo ricolmare in pienezza. Ciò che viene detto dal Signore Gesù nella parabola, non fa che confermare ciò che viene

intuito dalla parabola che troviamo nella prima lettura, ove «si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi» (Gdc 9,8). Quella degli alberi che camminano sembra un sogno che rimane sospeso nell'inconscio umano da sempre, tanto da comparire in molte fiabe antiche e moderne. Gli alberi, in realtà, si rifiutano tutti di regnare sui loro simili, perché sono ben paghi della loro realtà. Alla fine solo il rovo si lascia corrompere, per così dire, da se stesso e dalla propria stoltezza: «Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano» (9,15). Se mettiamo in relazione le due parabole, potremmo arrivare a dire che gli operai della prima ora, i quali nel ritirare il loro salario «mormoravano» (Mt 20,11), si comportano proprio come il rovo. Infatti, sembra che non si siano resi conto del dono che è stato loro concesso e invece di essere grati sono infastiditi dalla grazia che è stata usata anche agli altri.

Spesso ci identifichiamo con i primi chiamati a lavorare nella vigna, ma forse, a ben guardare, siamo tutti un po' ritardatari e talora ce ne stiamo «senza far niente» (20,6). La cosa più importante è che il padrone della vigna ci ha presi a giornata, noi che siamo stati scartati e non siamo stati assunti da nessun altro. Vivere in questa coscienza e gratitudine dovrebbe cambiare il nostro modo di guardare e di valutare gli altri. Il «rovo» di cui ci parla la prima lettura è così diverso da quel «roveto» che arde senza consumarsi, e soprattutto senza con-

sumare chi si avvicina, ma diventando, al contrario, luogo di relazione e di rivelazione. Il fuoco della bontà non brucia ma cuoce, mentre la gelosia e l'invidia non possono che consumare fino ad annientare. Alla fine dell'apologo narrato nel libro dei Giudici proprio il rovo, che non è nemmeno degno di essere chiamato albero, accetta di porsi come re degli alberi, portando tutto e tutti alla rovina. Ciò che manca al rovo è la saggezza di riconoscere di non essere un albero e di agire per questo diversamente dagli alberi, senza entrare in competizione con loro e rimanendo serenamente al proprio posto.

Signore Gesù, ti preghiamo: contaminaci con la tua bontà, che è puro riflesso del solo Buono che è il Padre tuo di cui ci hai reso figli. Liberaci dal fuoco della gelosia e dell'invidia che scaturisce in modo violento dal rovo del nostro cuore, incapace di riconoscere la grazia di cui ognuno beneficia in modo diverso e unico.

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi

Conclusione della festa della Trasfigurazione del Signore; memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).